Anno XI - N. 3648 Trieste, Lunedì 4 Gennaio 1892 (II Edizione del mattino) Anno XI - N. 3648

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 3/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La crisi ministeriale italiana. ROMA 3. (N) La *Riforma* scrive che il portafoglio dell'agricoltura verrebbe affidato a Lucca, stante le difficoltà di trovare chi si acconci alla preannunziata disorganizzazione dei servizi. Cesserebbe così di sorvegliare Nicotera per conto dei suoi amici.

L'italia nella questione Chadourne. ROMA 3. (N) L'ambasciatore Ressmann avrebbe istruzioni di assicurare la Porta che l'Italia terrà sempre un'attitudine conciliante nella questione Chadourne, che non la tocca direttamente.

Il generale Cialdini. ROMA 3. (N) Lo stato di salute del generale Cialdini si è aggravato.

Il colonnello Barattieri. ROMA 3. (N) Confermasi che il colonnello Barattieri verrà nominato governatore dell'Eritrea. Nelle sue attribuzioni verrebbe compreso anche il governo civile.

La malattia del cardinale Rampolla. ROMA 3. (N) La malattia del cardinale Rampolla si è aggravata; l'*influenza* degenerò in polmonite. Nella migliore ipotesi, la convalescenza sarà lunghissima. Si parla di mons. Vanutelli quale suo successore a segretario di stato.

Trattato commerciale italo-svizzero. ROMA 3. (N) Persistono le difficoltà per la conclusione del trattato commerciale colla Svizzera. Qualcuna delle difficoltà è piuttosto grave, avendo i negoziatori di ambedue le parti ricevuto istruzioni categoriche. Credesi che il trattato si conchiuderà fra una quindicina di giorni.

Il ministro Baross e le refazie segrete. VIENNA 3. (N) Lo annunzio delle refazie segrete accordate dal ministro Baross (*vedi Recentissime*) indussero il governo austriaco a prendere informazioni in questo riguardo. Finora ne manca il risultato, però il governo è del parere che questo atto contrario ai trattati non venne compiuto da parte di Baross.

Notizia priva di fondamento. VIENNA 4. (N) La *Montagsrevue* è informata che le voci sparsesi della prossima nomina di nuovi membri della Camera dei signori manca di ogni fondamento.

Inaugurazione delle Cortes portoghesi. LISBONA 3. (B) Ieri vennero inaugurate solennemente le Cortes. In quanto ai trattati commerciali, il discorso del trono assicura che il Portogallo non farà alcuna concessione senza reciprocità.

Influenza. BUDAPEST 3. (B) È morto d'*influenza* Graef, già *al latus* del comandante superiore della milizia territoriale.

Disastro ferroviario. BREMA 3 (B) Stamane, un treno passeggeri diretto a Wilhelmshaven si scontrò presso Wuesting con una locomotiva; rimasero morti; il macchinista, il fuochista, l'imballatore ed un conduttore del treno passeggeri rimasero feriti. I passeggeri sono incolumi.

Principi malati. DRESDA 3. (B) Lo stato di salute del principe Giorgio è migliore. Sembra che non ci sia più pericolo di vita.

GMUNDEN 3 (N) Dall'ultimo bollettino publicatosi sullo stato della regina d'Hannover rilevasi ch'essa passò una notte tranquilla, turbata però qua e là dalla tosse. Sono comparsi dei sintomi d'infiammazione ad un polmone. Lo stato delle forze è in generale sodisfacente.

Principi in viaggio. BUCAREST 3 (B) Il re ed il principe ereditario partono stasera per andar a visitare la regina di Rumenia a Pallanza.

BUCAREST 3 (N) Il re ed il principe sono partiti per Budapest. Il principe ereditario si recherà direttamente a Sigmaringen per la via di Vienna.

RECENTISSIME

Il Vaticano e la Francia. PARIGI 2. Essendosi recentemente sollevata una polemica tra Cassagnac e Arturo Mayer, direttori del *Gaulois* e del *Moniteur de Rome* concernente le intenzioni di conciliazione del Vaticano colla Republica, Cassagnac dichiara nell'*Autorité* che la Nota del *Gaulois* non potrebbe emanare dal Nunzio nè da fonte ufficiale. Cassagnac attacca quindi vivamente il *Moniteur de Rome* chiamandolo una bassa officina di intrighi e di menzogne e nel quale sarebbe assurdo cercare la parola del Papa. Cassagnac si rifiuta di credere che il Papa abbia incoraggiato la Francia a stringersi intorno ad un governo di ebrei e di frammassoni che cerca di sopprimere il cattolicismo in Francia. Egli è convinto che il Papa lasci liberi i cattolici di scegliere il governo che loro meglio conviene, senza appoggiare una forma di governo piuttosto di un'altra.

Ressmann a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 2. Il commendatore Ressmann, triestino, dopo breve sosta a Vienna e a Sofia, è arrivato oggi coll' Orient Espress. Attendevanlo alla stazione il console coi funzionari del consolato e dell'ambasciata, lo stato maggiore del r. avviso *Sesia*, le presidenze delle società di beneficenza, operaia e Camera di commercio, della Loggia „Italia risorta", le rappresentanze delle scuole e i notabili della colonia. Rispose cordialmente alle presentazioni fattegli dal marchese di Bisio, regio rappresentante dell'ambasciata, che trovavasi nello stesso vagone salon, essendo andato ad incontrarlo ad Adrianopoli. Furono notati gli inviati del sultano e della Porta che ricevettero alla frontiera l'ambasciatore.

I trattati segreti. VIENNA 2. La *Neue Freie Presse*, riferendosi a dichiarazioni publicate ieri dal *Nemzet*, ne conclude che sembrano realmente esistere trattati segreti fra il Governo ungherese e le case d'esportazione relativamente ad un ribasso delle tariffe doganali. Secondo lo stesso giornale, ciò sarebbe contrario alla Convenzione di Berna ed una violazione del trattato di commercio colla Germania.

Gli avvocati a Crispi. ROMA 3. L'anno scorso l'on. Crispi compì il cinquantesimo anno dacchè fu ascritto all'ordine degli avvocati ed in tale occasione il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma, votava un ricordo per l'avvenimento. Ieri il Consiglio dell'Ordine in corpo, presieduto dal senatore Baccelli, si recava dal Crispi a portargli il ricordo stesso, riuscito veramente splendido, e consistente in una targa in bronzo, di forma classica, sormontata da un'aquila e della corona di quercia e recante un' epigrafe commemorativa in latino. Crispi ringraziò, commosso, per questa manifestazione di affetto.

Sollevazione al Marocco. LONDRA 2. Secondo una notizia da Gibilterra, le tribù abitanti nelle vicinanze di Tangeri si sollevarono contro il Sultano del Marocco. Due navi da guerra inglesi sono partite da Gibilterra per Tangeri.

Il Granduca Paolo. BRINDISI 2. Alle ore 11.30 è arrivato il Granduca Paolo, ricevuto alla stazione dal Sottoprefetto, dal tenente dei carabinieri, dal capo del movimento delle ferrovie, dai consoli russo e greco e dalla ufficialità della nave russa. Imbarcossi immediatamente sulla corvetta *Dimitri Donskoy* per Corinto, insieme ai suoi aiutanti maresciallo Philosophoff e barone Schilling.

La morte del capitano Siccardi. MILANO 2. Giunge notizia da Porto Maurizio della morte colà avvenuta del capitano Francesco Siccardi, noto pel suo apostolato a favore della pace. Aveva lasciato Milano in occasione delle feste, per passarle in seno alla famiglia. Durante il viaggio fu colpito dall'influenza; migliorò nei primi giorni, poi ricadde, e ieri spirava.

I mahdisti. LONDRA 2. Secondo notizie recentissime giunte per la via del Congo, la situazione a Bahr-el Gazel è assai inquietante; vi avvengono spessi combattimenti fra i mahdisti ed i capi del paese. Sembra che i mahdisti perdano terreno e che la loro influenza vada diminuendo.

Il bilancio della Banca Fenzi. FIRENZE 2. Dal bilancio presentato dalla Banca Fenzi, risulta un attivo di 6 milioni e 200 mila lire, ed un passivo di 5 milioni e 800 mila. Però le azioni del tramway del Chianti furono valutate al loro valore nominale. I creditori sono oltre 460. Il principale è la Banca Nazionale. A giorni i creditori saranno convocati per deliberare in seguito alla chiesta moratoria.

La conferenza sanitaria a Venezia. VENEZIA 2. E' stato annunciato ufficialmente che anche la Turchia manderà quattro rappresentanti alla conferenza sanitaria internazionale. Il conte d'Arco, sottosegretario di Stato agli affari esteri, è atteso qui domani mattina. Alloggerà all'*Albergo d'Europa*. La sera del 5 corrente vi sarà straordinaria illuminazione della piazza San Marco ed il 6 serata di gala al teatro la *Fenice*, in onore dei membri della conferenza. Il prefetto darà una festa da ballo al palazzo della Prefettura.

LONDRA 2. L'Inghilterra proporrà alla conferenza sanitaria internazionale, di permettere alle navi inglesi provenienti dalle Indie e da altri luoghi dell'Oriente e che si recano nei porti inglesi, di passare il Canale di Suez senza essere sottoposti a quarantena.

Orribile duplice assassinio. PARIGI 2. A Digione vennero trovati stritolati nella loro abitazione il ricco carrozzaio Rog e sua moglie. Le cervella erano sparse sul pavimento. Al marito venne spaccata la testa fino al naso. L'assassino, del quale non rimase alcuna traccia, scassinò tutti gli armadi e rubò delle somme che dovrebbero esser considerevoli; quindi, prima di abbandonare la casa, l'assassino discese in cantina, vi prese un vaso di petrolio, ne asperse i mobili della stanza nella quale giacevano i cadaveri e vi appiccò il fuoco. L'incendio però non scoppiò.

Sciopero. WIESBADEN 2. Fra i minatori di Holzappel è scoppiato uno sciopero. Temonsi disordini; a Dietz è pronto alla marcia un battaglione di militari.

La febbre gialla. AMBURGO 2. I piroscafi *Campuras* e *Rosario*, i quali toccarono alcuni porti del Brasile, colpiti dalla febbre gialla, hanno perduto, durante la traversata dell'Oceano, buona parte dell' equipaggio. L'autorità prese misure di precauzione.

Un altro malversatore. PARIGI 2. Il cassiere della Casa bancaria Hoskier, a nome Werner, venne arrestato per aver defraudato la somma di franchi 400,000, ch'egli perdette giocando alla Borsa. L' arrestato era da venti anni impiegato nella Casa Hoskier.

La Rumenia non ha consegnato nihilisti. BUCAREST 2. L'*Agence Roumaine* dichiara affatto infondata la notizia del *Times*, che il governo rumeno abbia consegnato alla Russia un presunto nihilista a nome Maxmenko, alias Madimenko. Da parte della Russia vennero presentate al governo rumeno due sole richieste d'estradizione, che finora rimasero senza effetto; le due richieste riguardano un certo Markowski, il quale era stato condannato a cinque anni d'arresto per furto ed un secondo individuo, a nome Madimenko, che venne punito con tre mesi di carcere per furto di cavalli. Secondo le deposizioni fatte da questi individui dinanzi al giudice istruttore di Tultscka, è escluso ogni sospetto, che essi sieno nihilisti.

Incendio - L'influenza a Genova. GENOVA 2. Nel pomeriggio è scoppiato un incendio nei cantieri dell'impresa Milani e Bertelli, costruttrice dell'Esposizione colombiana, e precisamente nel locale della segheria a vapore. E' bruciata una grande quantità di legname. Accorsi prontamente i pompieri, il fuoco fu circoscritto e domato in breve tempo. I danni ascendono a 5000 lire; tutto era assicurato. - L'*influenza* qui continua. Ieri vi furono 50 morti, oggi altrettanti. - Il *Solferino*, partito l'altro ieri dal nostro porto con a bordo millecentosessanta emigranti per il Brasile, è ritornato qui essendo stato colpito il medico d'*influenza*.

Ancora l'espulsione di Chadourne. PARIGI 2. Di fronte all'asserzione della Bulgaria, che il corrispondente del *Temps*, Lindenlaub sia stato espulso da Sofia, si assicura qui che Lindenlaub ha abbandonato la Bulgaria volontariamente ancora nel novembre 1877. Non v'ha adunque alcun precedente per l'espulsione di Chadourne.

Inondazioni. VIENNA 2. Le aque del Danubio sono uscite dal loro letto, inondando in parte la cosidetta regione delle inondazioni.

STEIN 2. Il Danubio ha allagato la campagna posta alle sue rive; le aque hanno un'altezza di 342 centimetri sopra la guardia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. — Leva il sole 7.40 Tramonta 4.26 — Oggi S. Tito vesc. — Domani: San Telesforo. — Alt. bar. 761.2 — Temperatura 7 ant. 4.3, 2 pom. 5.1 — Alta marea: 10.50 ant., 11.45 pom. — Bassa marea 5.42 ant., 5.20 pom.

I farmacisti ed i medicinali ai poveri. Abbiamo riferito diffusamente nel nostro numero di giovedì scorso le deliberazioni del Consiglio della città sulle questioni insorte tra i farmacisti ed il Comune, relativamente alla somministrazione dei medicinali ai poveri.

Come è noto, la conclusione di lunghe trattative era questa: non volendo i farmacisti continuare ad accordare il 40% di ribasso sui prezzi dei medicinali per i poveri, il Comune aderiva al 30% e da ultimo magari il 25% (senza conteggio dei recipienti) ma per un anno soltanto, volendo intanto studiare il progetto di mettere farmacie proprie per questo scopo. I farmacisti insistevano pel contratto a tre anni. Allora il Consiglio della città, per non cedere a questa pretesa, che sembrava una coalizione bella e buona, decise di pagare intanto la tariffa piena e di veder di ottenere la superiore approvazione per la creazione di farmacie per somministrare medicinali ai poveri, d'accordo con le Casse distrettuali.

Ora in data del 2 gennaio la soprastanza del Gremio farmaceutico, dopo aver preso notizia del deliberato succitato, partecipò al Magistrato Civico quanto segue:

„Visto che nel formulare le sue proposte per la fornitura dei medicinali ai poveri durante il prossimo triennio, il Gremio farmaceutico è andato a quell'estremo limite di concessioni, che gli era assegnato dalla coscienza di poter trarre da tale fornitura un utile limitatissimo e che l'aver insistito su d'un contratto triennale fu puramente per seguire le consuetudini fin'ora invalse e per evitare la ripetizione a breve scadenza di nuove contestazioni e trattative;

„Visto che non è quindi da ascriversi ad una mancanza di arrendevolezza da parte loro se le trattative in proposito non approdarono ad un felice risultato;

„Visto che il deliberato consigliare d. d. 30 decembre 1891 li autorizza alla fornitura in base *alla piena tariffa* conseguendo così un utile, che in un affare concernente le classi povere della popolazione va al di là di quello a cui aspirano e ciò a danno del civico peculio;

„Visto, che come buoni cittadini ciò non può essere nei loro intendimenti, nè potrebbe accordarsi colla rispettabililità del loro ceto;

„Visto infine che in base ad accordi con varie società di mutuo soccorso essi sono già obligati a fornire ai soci i medicinali col ribasso del 30% (conteggiando i recipienti);

„La sottoscritta a nome dei propri congremiali dichiara di rinunciare spontaneamente fino da oggi a favore del civico Erario il 30% sui prezzi di tariffa in vigore dall'importo risultante per la somministrazione dei medicinali ai poveri della città. Tale facilitazione rimarrà in vigore senza delimitazione di tempo sino a tanto che il Comune si sarà convinto che l'accordo reciproco sta maggiormente nel suo interesse che non in quello dei farmacisti."

I farmacisti, come si vede, vogliono attutire l'impressione poco favorevole che il loro contegno aveva suscitato nella cittadinanza ed evitare anche, per quanto possibile, la creazione di nuove farmacie.

Coll'accordare il 30% (conteggiando i recipienti) essi concedono in realtà soltanto il 20% in confronto del 40% accordato nell'ultimo triennio. E ciò, diciamolo subito, è nel loro diritto; i farmachi sono in questo riguardo una merce come un'altra, ed i farmacisti, al pari di qualunque fornitore, possono accordare o non accordare quello sconto che essi credono consentaneo ai loro interessi, e quindi, a nostro avviso, è fuori di proposito la filantropia dell'ultima ora che fanno emergere nel loro rescritto. Quello che nella questione *urtava* era la imposizione dei tre anni, che, come si vede, ora abbandonano.

Vedrà ora l'autorità cittadina se e in quanto convenga questo ribasso ridotto di fronte alla possibilità di creare nuove farmacie per i poveri.

Certo anche noi non vediamo di buon occhio che il Comune si faccia iniziatore d' industrie che non istanno in diretta relazione con la sua attività; certo anche i farmacisti hanno tutto l'interesse che farmacie nuove non sorgano. Posta dunque la questione su un terreno più conciliativo, è sperabile - e noi lo desideriamo - che si venga ad un accordo completo.

Impregiudicati però quella sorveglianza e quel rigore contro gli eventuali abusi su cui molto a proposito l' on. Rascovich richiamò l'attenzione del nostro Protofisico.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: da quattro triestini senza voce in capitolo, una signora, un buon chioggiotto ed un tremendissimo friulano, f. 6; in morte di tre Spazzole f. 1.10; dal Capo-Panola per sè e diversi f. 2.44½; raccolti alle „Gatte" quale tassa di disturbo, tra diversi, a mezzo di U. F. ed E. C. soldi 80.

Dal signor Edgardo Rascovich riceviamo la seguente lettera:

Signor Direttore del „Piccolo".

Non mi sono curato di rettificare prima d'oggi quella parte di inesattezze contenute nella relazione del processo Pieri Gorzalini Annutto, che publicaste nel „Piccolo" del 19 p. p. e che riflettono le mie deposizioni dinnanzi le Assise di Vienna, perchè mi pareva che non ne valesse la pena; ma ora che l'„*Adria*" di quelle inesattezze ne fa un'arma a doppio taglio, mi preme dichiarare che tale vostra relazione, per la parte che mi riguarda, era in parte errata, in parte incompleta, tanto da alterarne tutto il significato.

Naturalmente io non scendo a disputare coll'„*Adria*", mi limito a pregar voi di mettere a posto la verità.

Devotissimo
T. 3/1/92. vostro
Edgardo Rascovich.

Noi ammettiamo benissimo che nella relazione telegrafica del nostro corrispondente di Vienna di migliaia di parole, su un processo che veniva tenuto in parte a porte chiuse, sia incorsa qualche inesattezza e specialmente che qualche parte della relazione sia stata incompleta; ci rincresce che lo sia stata giusto nella parte che riguarda il sig. Rascovich; ma, con dispiacere, siamo nell'impossibilità di esaudire al desiderio espresso in fine della sua lettera, perchè nessuno dei nostri redattori ha assistito al dibattimento.

Un principe russo morto a Lussinpiccolo. Ieri arrivarono a Pola le spoglie mortali del principe russo Yazikoff, colonnello nell' esercito dello Czar, che si era recato a Lussinpiccolo per riacquistare la perduta salute. Morì colà giovedì. Da Wilna giunse a Lussinpiccolo col celere del mercoledì la principessa Uzuroff di lui cognata. La salma viene spedita a Wilna, dove il principe sarà sepolto nella tomba di famiglia.

Elargizioni varie. Il sig. dott. Ferdinando Pitteri e consorte rimisero al dott. Giorgio Nicolich presidente del Collegio medico del civico spedale fior. 30 pei convalescenti poveri allorchè escono dallo spedale, in luogo d'una ghirlanda alla memoria dell'adorata bambina Alice Glanzmann sì crudelmente rapita. Allo istesso scopo furono rimessi al dott. Nicolich dalla sig.ra Crescenzia Errat f. 25, per onorare la memoria della defunta Orsola ved.a Bontempelli e dalla signora Bice de Volpi f. 25 in sostituzione di fiori, per un lutto di famiglia.

Alla Direzione della Società degli amici dell' infanzia pervennero: dalla signora Amalia Bontempelli f. 100, per onorare la memoria della defunta suocera Orsola ved.a Bontempelli nata Del Bello, e questi perchè nel Presepio venga fondato un letto che porti il nome della estinta.

La rappresentazione del „Tramonto" a vantaggio della „Lega Nazionale." La direzione del gruppo locale della „Lega Nazionale" ci partecipa che il ricavato della rappresentazione publica del *Tramonto* data dai dilettanti della Società Filarmonico-Dramatica la sera del 18 dicembre ascende a fior. 501.60, e ci interessa di esprimere la sua riconoscenza a tutti quegli egregi che contribuirono al buon successo della festa: in particolare alle ditte Giov. Balestra, Hofstädter e Bonaventura e succ. Ang. Iseppi che ricusarono ogni compenso per le loro prestazioni.

Il Circolo Artistico e il premio per le canzonette triestine. I due premi che il Circolo Artistico, con felicissimo pensiero, destina agli autori delle due canzonetle triestine che verranno proclamate le migliori fra quelle presentate al Concorso, erano esposti iermattina nella vetrina del negozio Schmidl e Comp. ed attiravano gli sguardi di tutti i passanti. Sono veramente due splendidi oggetti d'arte, cui ogni maestro di musica sarebbe lieto di poter adornare il suo studio od il suo salotto. Il primo premio è un quadro dal formato bizzarro, a medaglione, con una cornice bellissima: raffigura una *marina*, una di quelle marine, per le quali il Pogna, che n'è l' autore, è uno specialista distinto; in mezzo evvi una barca nella quale siede una popolana, mentre un ragazzotto dal tipo geniale, indovinatissimo, dalla *rasca* sul capo, in piedi, con la chitarra in mano, accompagna con quell' istrumento il canto: la canzonetta triestina che sarà la premiata. Al concetto felice, opportunissimo, fa riscontro una esecuzione abile ed intelligente: è un quadro vivo che subito ispira simpatia. Il secondo premio è una terracotta, gentilissima, civettuola, del nostro valente Cosmitz: raffigura una signora dal cappellone alla *Directoir*, dal piglio biricchino ed elegantemente provocante, dal *decolletage* pieno di seduzioni: guarda e sorride e pare inviti alla obliosa e carnevalesca follia. Il publico che si affollava attorno alle vetrine dello Schmidl non trova che parole di amirazione per i due geniali lavori.

— La serata musicale che si terrà lunedì prossimo, 11 corr., al Circolo Artistico, per l' inaugurazione dei nuovi locali della Società, sarà, a quanto rileviamo, una specie di proemio alla serata relativa al concorso delle canzonette triestine. Dicono che la nuova composizione di Giuseppe Sinico su parole del Pitteri sia un gioiello di festevolezza, sì per la musica che per la poesia; in essa ci saranno reminiscenze delle due canzonette premiate l'anno decorso, alle quali, in certo modo, si darà una specie di *addio*. Oltre al coro vi prenderanno parte, per gli assoli, due egregi signori ed una gentile signorina, tutti e tre valenti dilettanti di canto. E dopo quattro sere, lo stesso publico che sarà accorso in folla a questa serata, sarà chiamato a dare, per suffragio universale, il suo giudizio sulle due nuove canzonette triestine da premiarsi. All' uditorio ne verranno presentate sei, la cui scelta, sulle 63 mandate al concorso, venne già fatta dal giurì appositamente costituitosi.

Società pedagogico-didattica. Ieri nell'edificio della scuola popolare di Città nuova fu tenuto il congresso generale di questa società sotto la presidenza del sig. F. Camus. Il presidente ringrazia gl'intervenuti e le signore maestre che colla loro presenza rendono legale l'adunanza; delinea quindi con brevi cenni l'operato della direzione nel passato anno e gli ostacoli incontrati; commemora il decesso del dott. Riccardo Bazzoni, accennando che la società prese parte ai suoi funerali, e ricorda la maestra Turco. L' assemblea assorge. Il presidente continua dicendo, che la sezione orchestrale, senza colpa della Direzione, si sciolse e che si tentò invano la formazione di un coro sociale; raccomanda caldamente la concordia fra gli insegnanti, ricordando quale delicata missione sia loro affidata e come ne sieno responsabili non solo verso le autorità superiori, ma meglio verso la loro coscienza e verso la cittadinanza che loro affida i suoi figli.

Viene poi approvato il bilancio pro 1891. Il signor Bianchi raccomanda maggior economia nell' elargire sussidi; il pres. controsserva che chi fa domanda di un sussidio, si deve credere che abbia bisogno; non sarebbe quindi equo il rifiutarglielo. Il sig. Fumis, ricordato che la Delegazione municipale passò all'ordine del giorno su una domanda di aumento di paga presentata dagli impiegati magistratuali, rilevata la disparità di salario fra i maestri di III e quelli di II categoria, propone che si nomini una commissione, la quale presenti una domanda all' autorità municipale perchè la III categoria di soldo cessi dopo un certo numero di anni di servizio. Il presidente plaudendo all'idea, non crede la società competente, visti i limiti imposti dallo statuto. Il signor Babuder è di opinione contraria. Dopo uno scambio di vedute fra i signori suaccennati, si passa all'elezione del comitato che riesce composta dai signori Ernesto Borri, Francesco Zaratin, Antonio Babuder, Giacomo Fumis e Giovanni Illincich.

Dallo spoglio delle schede risultano eletti i signori Federico Camus, presidente; Francesco Zaratin vicepresidente, Giovanni Leban, Francesco Carrara, Giuseppe Favoni, Ernesto Kossovitz, Pietro Sterpin a direttori; Pietro Fiorin, Giovanni Pibernik, e Luigi Zey a revisori.

Il custode della Minerva. Rileviamo che al posto di custode della Società di Minerva, posto tenuto per tanti anni dal compianto e simpatico Alessandro Decio Corelli, venne testè nominato il figlio di lui, Enrico Corelli.

Nel regno della moda - Per le signore. Il gennaio! Tutto è principio in questo mese; non si comincia, che da lui; è il padre, il Giove dei mesi. Con esso comincia l'anno e ogni nuova vita; con esso hanno luogo i discorsi inaugurali, si fanno i nuovi programmi dei giornali, quasi mai eseguiti, le statistiche, le profezie, i proponimenti di mutar fortuna e tutta la serie infinita delle cose alle quali si vuol dare un capo, e che è il... capo d'anno.

Eppure questo papà dei mesi è nato dopo dei figli; ai tempi di Romolo non c'era. Allora l'anno era decimale: non si conosceva il gennaio e nemmeno il suo più prossimo fratello, fratello cadetto, febbraio. Fu il successore di Romolo ad inventarlo: il buon Numa Pompilio, a cui forse lo suggerì la dolce Egeria. Ma lasciamo stare tutto questo. E' certo che questo mese, che dovrebbe essere il più lieto come propiziatore, iniziatore e gene-

GLI AVARI 36

— Signorina, — le disse curvandosi verso lei, — grazie di aver salvata mia madre e di esserai mostrata tanto squisitamente delicata per l'amor proprio dell'artista.

Carolina si pose un dito sulle labbra.

— Zitto! — disse. — So anch'io che cosa è il dovere.

Il notaio s'era seduto davanti al suo scrittoio, e da una cartella in cuoio nero aveva tratto due buste. L'una era simile a quella che Carolina di Lustin aveva trovato nella camera della vecchia marchesa. L'altra era più piccola e meno voluminosa.

— Devo dunque far conoscere — incominciò il notaio — le ultime volontà della marchesa di Lustin, la quale non prevedeva certo di morire di una così pronta e così spaventevole morte, ma che, tuttavia, aveva preso le disposizioni di previdenza che giustificava la sua grande fortuna. Quella fortuna s'eleva a sei milioni.

S'arrestò un momento sulla cifra come per permettere lo sviluppo completo dell'effetto al quale si aspettava. La cieca non trasalì. Pietro e Carolina, come se non avessero nemmeno inteso, continuarono a guardarsi... Il notaio continuò:

— Ho detto sei milioni, in terre, proprietà, valori di primo ordine, denaro...

— Ma — disse Lucia interrompendolo dolcemente — quell' enumerazione mi pare debba interessare mediocremente le persone cui non spetta l'eredità...

Il signor Delorme alzò la testa con vivacità; ma si calmò tosto e riprese:

— La signora marchesa m'ha rimesso due plichi... l'uno doveva essere aperto tre giorni dopo la sua morte, ciò che non s'è potuto fare per tutte le formalità cui ha dato luogo la terribile sventura che la ha colpita; in quanto al secondo, non deve essere aperto che in un certo caso esplicitamente spiegato nel primo plico. Dunque se vogliono, apriremo il primo.

Delicatamente ruppe i sigilli e trasse quindi dalla busta una carta, che spiegò e si pose dinanzi.

— Ecco il contenuto — disse incominciando a leggere:

„Io sottoscritta, Lucia-Adeleide di Rodat-Lustin, vedova del marchese Ettore di Briais-Lustin, in pieno possesso delle mie facoltà, e nella calma della mia coscienza, scrivo qui, di mia propria mano, le mie ultime volontà.

„Se una qualsiasi persona non volesse riconoscere queste mie volontà e che la loro esecuzione subisse qualche opposizione, allora e soltanto in quel caso, sarà aperto il plico aggiunto al presente testamento, ciò che desidero non venga fatto per mia memoria e pel nome che porto. Spero che nessuno s'opporrà a che le mie volontà siano rispettate.

„Lego la totalità della mia fortuna, che ammonta a sei milioni, a Pietro Sarlat, figlio di Pietro Sarlat e di Lucia mia sorella, che designo formalmente quale mio erede universale, e prego il signor Delorme a prendere tutte le misure legali perchè egli sia messo, senza ritardo, in possesso di tutta la mia fortuna.

„A mia nipote, Carolina di Lustin, lascio cinquecentomila franchi che il mio erede universale, Pietro Sarlat, troverà in contanti presso il signor Delorme."

Pietro s'alzò.

— Io! io, suo erede! — esclamò — Ma è impossibile!...

Il signor Delorme riprese col medesimo sangue freddo:

— Il testamento olografo, vale a dire scritto di propria mano dalla testatrice, è conforme alla legge, e valevole, senza contesto.

— Ma - esclamò Pietro - sua nipote, la signorina Lustin che doveva aver tutto, quasi diseredata.

— Ah! taccia, la prego - interruppe Carolina - Crede dunque che non conservi ugualmente per la mia cara zia i sentimenti di gratitudine che si merita? Non ha ella fatto abbastanza per me? Mi ha raccolta orfanella, mi ha allevata e, pel mio avvenire, non mi lascia una dote sufficiente? Non è vero - aggiunse rivolgendosi al padre Grapet - per entrare in un convento ne avrò anche di troppo.

— Seppellirsi in un convento, lei? - riprese Pietro con voce ferma - Non voglio Signor notaio, rifiuto, per lo meno di esser l'erede universale.

— Non ha il diritto di rifiutar nulla - rispose con calma il notaio - perchè in quel caso, io sarei costretto di leggere ciò che la defunta sua zia desidera, per la sua memoria, che non venga letto.

Carolina andò presso Lucia e chinandosi al suo orecchio le disse:

— Ciò che la zia non voleva venisse letto è, forse la terribile confessione del suo passato. Vuol farla conoscere? vuol che la fronte della morta arrossisca nella sua tomba?

— No! no! - mormorò Lucia.

— Allora dica a suo figlio di accettare - disse Lucia. - E tuttavia...

— Almeno mi dica - domandò poi al notaio - nulla s' oppone a che mio figlio faccia, di quella fortuna, l' uso che gli sembrerà giusto o legittimo?

— Oh! nulla!

— In quel caso, Pietro - disse gravemente la cieca - il tuo dovere è tracciato.. accetta... il tuo cuore e il tuo onore ti detteranno la tua condotta.

— Ah! grazie madre mia! - esclamò il giovane - Ti ho compresa! Carolina, accetto quella fortuna per restiturgliela..

— Non una parola di più, - fece Carolina con dignità, - la supplico. Quali che siano le sue intenzioni, non voglio conoscerle. Mi risparmi il dolore di un rifiuto. Padre Grapet, ritiriamoci. Domani mi presenterò alle sante suore del Purgatorio e pregherò Dio che m'inspiri sulla mia vocazione.

Salutò il notaio e s' avviò verso la porta. Ma Pietro la raggiunse sulla soglia e non la lasciò uscire.

— Carolina, - le disse a bassa voce, - la prego non mi fugga.., e, poichè mi sforza a parlare, sappia tutto. La amo, la amo di un amore rispettoso e profondo; ciò che rifiuta dall'amico, dal parente, mi dica, non lo accetterebbe dal marito, dallo sposo?

Carolina fremette e chiuse gli occhi.

— Oh! stia zitto - ella mormorò.

— Sì, dal marito - riprese l'artista. - Ieri piangevo ai piedi di mia madre, dicendole che la amavo e che non avrei potuto farla mia perchè ella era ricca ed io povero. Ero disperato... Oggi mi sento rinascere, perchè spero, perchè ho il diritto di dirle: Carolina di Lustin, vuol essere mia moglie?

— Oh! non mi costringa a risponderle, qui... - disse Carolina sospirando e sembrando sul punto di venir meno.

Pietro le prese la mano.

— Una parola! Una parola sola! - le disse con voce supplichevole.

— Domani, - ella rispose con accento appena percettibile - domani andrò a parlare con sua madre... mi prometta di lasciarmi sola con lei.

— Oh! grazie - fece il giovane portando alle labbra la mano della fanciulla.

Questa tornò indietro, asciugandosi gli occhi, ed abbracciò con effusione la vecchia cieca; poi uscì precipitosamente.

Durante quella scena il signor Delorme era rimasto impassibile e calmo.

— Il signor Pietro Sarlat accetta dunque l'eredità della zia, marchesa di Lustin? - domandò.

— La accetto - rispose Pietro.

E, volgendosi alla madre e stringendole le mani:

— Ah! cara madre, - le disse sottovoce - è troppa felicità... Mi pare di sognare.

. . . .

Sei mesi dopo, i conoscenti della famiglia Lustin ricevevano la seguente lettera d'annunzio:

„Lucia vedova Sarlat, nata Rodat-Lustin, ha l'onore di partecipare alla S. V. il matrimonio di suo figlio Pietro Sarlat con la signorina Luisa-Carolina di Lustin."

E Paolo Demory riceveva quest'altra:

„Pazienza, mio Paolo... Ho detto un anno e già son passati sei mesi.

„Ti amo. *„Carolina."*

ratore di tutte le cose, è per contrario il meno ridente, il meno dolce. Le sue giornate sono grigie, gelide, opprimenti, plumbee; ed esso passerebbe come un mormorio, se nei suoi ultimi giorni non facesse echeggiare la nota allegra, chiassosa del Carnevale.

Ed è appunto per il carnevale che tutte le donne, poco curanti del tempo piovoso ed uggioso, si danno con febrile irrequietudine alla ricerca dei migliori abiti da società, da ricevimenti, da balli.

E' inutile dire che la gran moda è delle gonne non più divise dalla fodera, ma aderenti ad essa in modo che, tagliando a sfilzo la roba, si ottiene una di quelle gonne attillate, *collée* alla persona, elegantissime sempre, assai più degli abiti a paniera, i quali, malgrado si sia tentato di far tornare alla moda, hanno avuto un'accoglienza completamente negativa. Cosicchè, dopo di questo fiasco, trionfano sempre più le forme diritte e aderenti. Eccone uno:

Questi abiti si fanno in panno, in vigogna, in raso, ma sopratutto in velluto; e quest'inverno, il velluto ripiglia i suoi larghi trionfi, e gli abiti suddetti, di velluto in seta, sono i più eleganti e che maggiormente si vedranno nei migliori ritrovi.

Toilette in velluto nero, guarnita di raso rosa e di ricamo rosa ed oro. Gonna di velluto assettato sulla fodera, orlato d'un volantino di raso rosa, e di un altro molto più in alto in velluto nero, preso a piegoline, le quali vengono fermate anche esse da un volante di raso rosa. Su questi volanti ferma un ricamino, compagno a due punte lunghe ed accuminate in ricamo che si dispongono ai lati, sull'alto del davanti. Corsale a vita rotonda, colla parte di mezzo della schiena di velluto, scollata in tondo, ed incominciata da una specie di oretella di raso drappeggiato, che viene a formare sull'alto della spalla come un piccolo maniconcino. L'alto del davanti, parimenti scollato in tondo, è fatto di velluto nero, orlato dell'identico ricamino, e questo pezzo viene adorno in giro a tutto il corsale, da una specie di *fisciu* in raso, il quale è incrociato da sinistra a destra, ed è fermato sull'incrociatura da una annodatura di raso, formante come una fibbia.

Altra *toilette* da ballo, in *tulle* nero, ricamato in oro, su trasparente di raso liscio; strascico rotondo in raso nero luminato d'oro.

Due fanciulli scomparsi. È un fatto romanzesco, che farebbe gridare alla inverosimiglianza se si vedesse riprodotto sulla scena in qualche drama da recita diurna.

Eppure è avvenuto di questi giorni nel pacifico villaggio istriano di Chiunschi. Due fanciulletti di tre anni, a nome Giovanna Faresich e Matteo Vidulich, stavano giocando sulla via regionale che attraversa il villaggio e dai Lussini conduce all'isola di Cherso, inseguendo dei cerchietti cui davano le mosse con un'assicella. Al mezzodì le madri uscirono per chiamarli a desinare, ma i due bambini non erano più sulla via. Tutte le ricerche fatte per rintracciarli riuscirono vane, quantunque, com'è facile imaginare, si mettesse sossopra tutto il villaggio, si rovistassero le case, si esplorassero i boschi, le campagne, i poggi. Anche le indagini dell'autorità riuscirono infruttuose.

„Gli abitanti di Chiunschi – si scrive in una corrispondenza all'*Istria* – son troppo onesti, perchè su alcuno di essi possa cadere ombra di sospetto. Che i fanciulli siansi smarriti nel bosco o abbiano incontrato la morte nei pressi del villaggio, pare inverosimile, giacchè una qualche traccia dovrebbesi pure aver riscontrato. Non è invece inammissibile – e così credono molti a Chiunschi – che qualche malandrino avventizio, nascosto nel fitto della boscaglia, abbia spiato le mosse dei due fanciulli, e, venutogli il destro, li abbia rapiti e quindi tragettati a qualche approdo di terraferma."

Comunque, questa sparizione rimane finora un mistero.

All' Hôtel de la Ville ha luogo questa sera alle otto la cena di fanciulli poveri, organizzata dal signor Prof. P. Jones, il quale mercoledì scorso, nella sala della Filarmonica-Dramatica, aveva tenuto una conferenza, il cui ricavato andò appunto devoluto all'accennato scopo.

Nel campo della stampa. Scrive il *Popolo Romano*: Stavo per dire nel campo d'Agramante, ma non sarebbe giusto, perchè in fatto, se in politica i giornali della capitale seguono ciascuno la loro via, quando si tratta di far del bene o di grandi interessi nazionali, trovano sempre la nota concorde e ad ogni modo hanno questo di buono che non si fanno quella guerra bottegaia e meschina, che si risòlve in polemiche astiose ed irritanti.

Quest'anno, a differenza degli altri, abbiamo avuto delle novità. Oltre alla fondazione di due giornali nuovi, *Roma-Capitale*, democratico sociale, e il *Folchetto* del genere *Chisciotte*, che si è ingrandito, abbiamo una trasformazione, in formato più popolare, della *Riforma*, che mantiene lo stesso indirizzo con un Comitato (che il Signore glielo tenga leggero) di sei distinti uomini parlamentari e finalmente abbiamo un cambiamento radicale, con fondo forse più conservatore, nel *Fanfulla*, il quale perde tutta l'antica redazione, dal direttore comm. Baldassarre Avanzini al cronista *Tegamini*, al secolo Arnaldo Mengarini. Assume la direzione Carlino (sebbene ormai si potrebbe chiamare Carlone) Levi, corrispondente parlamentare della *Nazione* dall'alba del risorgimento nazionale e già redattore capo del *Fanfulla* stesso, che avrà l'alta ispirazione e il necessario sostegno dal nuovo proprietario, senatore Alfieri.

Anche all'*Italie*, invece del Nestore dei giornalisti italiani Cesana padre, assume la direzione Vico Mantegazza, il bollente Achille del partito moderato.

Il ritiro dalla lotta quotidiana di Baldassarre Avanzini, il decano stimato ed amato dei direttori dei giornali romani, non può che essere momentaneo.

E' questo l'augurio cordiale di tutti i colleghi e del publico italiano, il quale ha saputo apprezzare in tanti anni la penna d'oro del gentiluomo-giornalista, sempre uguale, sempre brioso, sempre elevato anche nei momenti in cui più viva ferve la polemica.

Le grida d'un epilettico. Giovanni Bergomas, d'anni 28, è un povero uomo che farebbe il facchino se non avesse la disgrazia di essere epilettico. In causa di questo suo male egli fu ricoverato parecchie volte all'ospedale, dove ultimamente trovavasi pure sua moglie, la quale vi morì un mese fa.

Il Bergomas, uscito da una settimana appena dal nosocomio, essendo senza abitazione, ebbe ricovero in una abitazione nella corte Banelli in androna dell'Olmo. Alla mezzanotte quelli di casa furono attirati dalle grida del Bergomas, il quale trovavasi in preda ad uno dei suoi terribili assalti epilettici e chiesero tosto soccorso dal medico di guardia alla Stazione centrale di soccorso. Il dott. Rusca, giunto con tutta sollecitudine sul luogo, trovò opportuno di farlo nuovamente ricoverare all'ospedale.

Teatro Filodramatico. Alla rappresentazione diurna data ieri dalla Compagnia veneziana accorse il publico in folla; *Sior Anzolo scaleter* fece ridere continuamente.

Di sera pure tutto il teatro era occupato; Zago, protagonista de *Le miserie de sior Travetti*, fu applauditissimo e insieme a lui le signore Borisi, Moro e Brunini-Privato ed i signori Privato e Corazza.

Questa sera *Patrizi decadui* di E. Reggio, comedia nuova, di speciale interesse, essendo l'autore un nostro comprovinciale.

Anfiteatro Fenice. Il publico domenicale preferisce i drami delle grandi passioni, alle comedie brillanti e non ci abbada tanto per sottile, se anche l'esecuzione non è delle più finite.

Nell'*Odette*, che si dava ieri a sera, riscossero spessi applausi e qualche chiamata al proscenio la sig.na Vittorina Duse ed il sig. Duse. Una lode merita la sig.na A. Mancinelli, la quale fu una efficace *Beranger*. Publico molto numeroso. Anche alla rappresentazione diurna, nonostante il bel tempo, il teatro era bene popolato.

Oggi riposo.

Politeama Rossetti. La moda delle due rappresentazioni domenicali attecchisce ora anche per i veglioni popolari: ieri al Politeama ci fu un veglione diurno e un veglione serale; nel primo il concorso era abbastanza numeroso e le serve, le *sessolotte* e poche sartine offersero il loro contingente. Di sera c'era meno gente dell'altra volta, poca animazione, poca allegria e maschere rappresentate soltanto dalle solite *prigioniere* e *serve*. Caso singolare: una *furlana* abbastanza ben vestita. Caso singolarissimo: nessuna *piomba*.

Lo spintone d'un cognato. La osteria situata al N. 5 di via del Lazzaretto Vecchio è di proprietà di Pietro Bronzin, ma ne tenevano fino a poco tempo fa la direzione, il figlio del medesimo, a nome Giusto, unitamente a sua moglie Maria. Insorte però certe questioni fra padre e figlio, il vecchio volle ricuperare i propri diritti di proprietà e si recò, per tale motivo, nel locale, la sera del 29 giugno pp., assieme all'altro suo figlio Domenico, per ingiungere a Giusto di consegnargli la chiave dell'osteria. Ma invece di Giusto trovarono la Maria, la quale, saputo il movente che colà li conduceva, diresse loro parole acerbe di rimprovero. Ne avvenne un diverbio, nel quale il giovane Domenico Bronzin diede alla cognata uno spintone, in seguito al quale ella inciampò e cadde a terra, e siccome si trovava in istato di gravidanza, svenne e dovette essere portata alla farmacia Pozzetto. Venuto il fatto a cognizione del marito della donna, questi denunciò il cognato, il quale, nonostante la dichiarazione fatta di non aver voluto con quello spintone recare il minimo danno alla cognata, venne condannato a 10 fiorini di multa. Fatto però ricorso per querela di nullità, e patrocinato dal dott. Feriancich, l'imputato venne assolto.

Sull'incendio alla „Capuzzera" da noi riferito brevemente nel *Piccolo della sera* di ieri, abbiamo i seguenti ulteriori particolari: La stalla nella quale si manifestò il fuoco è di proprietà dell'oste Ferdinando Sposito. Il danno complessivo ascende a circa 400 fiorini. Il cavallo e la paglia bruciati erano assicurati presso le Assicurazioni Generali.

Cronaca triste. Ieri a sera verso le nove, certa S. L. d'anni 60, abitante in via dell'Olmo N. 2, altre volte ricoverata nelle sale d'osservazione dell'ospedale per mania di persecuzione, presa di bel nuovo da un accesso di alienazione mentale, si abbandonava ad ogni sorta di eccessi. Chiamato il sig. Elio Treves ed accorso tosto con due infermieri, fece condurre di bel nuovo la sventurata al civico nosocomio.

Balena. Una bella e gentile signorina che dimora in via Sette Fontane ed ha dei grandi occhi cerulei, faceva ieri alle 3½ la sua teletta; mentre si stringeva il corpetto, una *balena* le si conficcò nella mano sinistra in guisa da cagionarle una laceratione. La signorina si recò colla manina tutta insanguinata alla farmacia Manzoni, dove la si medicò.

Ladri precoci. Sabato mattina, verso le 11, il signor Gustavo Molini, proprietario del bazar *Alla Concorrenza* in piazza della Borsa N. 2, si avvide che due ragazzi si aggiravano attorno alla mostra esterna, adocchiando gli ombrelli ed i bastoni ch'erano appesi colà. Facendo la finta di non accorgersi della loro presenza, il proprietario, restando nell'interno del locale non perdette però di vista i due giovanetti, e udì anzi uno dei due dire all'altro: „Ciò, no xe nissun drento! te vol che ciolemo quela ombrela; guarda quela là, bela, vizin de st'altra più picola; te sa cossa, sà podemo, ciolemole tute dò." E difatti il più grande, quatto quatto, sciolse il filo da cui erano legati gli ombrelli e staccatili, li prese tranquillamente sotto il braccio, e fece per allontanarsi assieme al compagno. Ma il signor Molini, uscito dal negozio afferrò per il collo il ladruncolo, mentre l'altro, ch'era fratello del primo, vista la mala parata, se la diede a gambe. Si agglomerò molta gente e il ladro fu conseguato ad una guardia municipale che condusse poi il tristanzuolo alla direzione di polizia. Nella perquisizione fattagli, gli furono sequestrate 14 borchie d'ottone ch'egli confessò di aver rubate ad un calzolaio, avente negozio in piazza della Legna. Gli ombrelli, che furono ricuperati, rappresentano il valore di circa quattro fiorini. Il ragazzo colto sul fatto è certo Eugenio G., d'anni 11, da Trieste, orfano, abitante in casa di una sua parente, al N. 1 di via del Seminario.

Una spina in gola... che non c'è. L'altra sera, mentre Maria Ukmar, di anni 37, abitante in via Giustinelli N. 5, stava mangiando del pesce, una spina le si conficcò in gola. Siccome le dava molta molestia si recò ieri mattina alla Stazione Centrale di soccorso; il medico però non potè estrarre la spina, per la semplice ragione... che non c'era più; ella l'aveva ingoiata, ma la ferita prodotta dalla spina stessa essendo abbastanza profonda era appunto quella che le recava molestia.

Caduta dalle scale. La domestica Vittoria Comani, di anni 23, salendo ieri sera alle 9 le scale della propria abitazione, in via S. Spiridione N. 6, precipitò dalle stesse e riportò una ferita lacero contusa al ginocchio destro. Chiamato il medico di guardia della Stazione Centrale di soccorso, essa venne medicata.

E lascia stare i Santi! Uno di quei *Santi* che, secondo il proverbio, vanno lasciati stare, mentre si può scherzare solo coi fanti, è il facchino *Santo* C., di anni 35, da Trieste. Quanto meglio sarebbe stato, infatti, che lo avesse lasciato stare anche la signora Carolina B. abitante in via di Piazza Piccola N. 1, anzichè affidargli la delicata commissione di portare un baule contenente parecchi effetti di biancheria a bordo del piroscafo del Lloyd *Daphne*! Il bravo Santo (oh, che sant'uomo!) anzichè eseguire l'incarico, vendette la roba e ne consumò il denaro ricavatone in gozzoviglie. L'autorità procedette ieri all'arresto dell'infedele.

Ubriaco caduto. Il facchino Francesco Krebel, d'anni 41, da Grenover, presso Adelberga, abitante al N. 6 di via Giulia, ierilaltro nel pomeriggio, in preda ad una sbornia numero uno, stramazzò a terra in via della Scorzeria e riportò alcune lesioni interne, per il che venne accolto all'ospedale civico.

Furto in estate arresto in inverno. Il furto avvenne in piena estate e lo si capisce perchè si tratta di una partita d'uva rappresentante il valore di 19 fiorini, carpita ad un villico. L'arresto però avvenne appena l'altra sera, nella persona del facchino Giuseppe B. d'anni 21, da Trieste.

Furto. L'altra sera alle nove, ignoti ladri s'introdussero, mediante chiavi false, nella camera da letto di una donna abitante al secondo piano della casa N. 34 di via del Torrente e le rubarono una borsetta contenente 6 fiorini, nonchè un oriuolo d'argento del valore di f. 4.50.

Eccedente violento all'osteria. In una osteria di via della Pescheria, ieri il cocchiere Giuseppe S. d'anni 31, da Trieste, si abbandonava ad eccessi e, fra altro, mandava in pezzi parecchi utensili e percoteva la moglie dell'oste. Le guardie condussero quel brutale agli arresti.

Minime. Le guardie municipali arrestarono ieri in piazza delle Legna certa Sara Cozzian, d'anni 24, da Castelnuovo, perchè assieme alla sua bimba Maria di anni 8, importunava i passanti, con insistente questua. Le stesse arrestarono per egual motivo, in via del Canale, Francesco Carlet, d'anni 69, giornaliero, da Gradisca.

Per contravvenzione allo sfratto venne ieri notte arrestato il facchino Vittorio P., d'anni 23, da Iablonitz. Egli oltraggiò con improperi ed ingiurie le guardie che lo arrestarono.

Corrispondenza aperta. *Signor Abbonato.* Il fatto, riguardande la morte *improvisa*, non un decesso comune, appartiene alla cronaca.

Ogni giorno una. Codicelli alleva suo figlio nelle idee più larghe, e cerca di inculcargli il disprezzo delle convenzioni sociali.

Il ragazzo gli domandava ultimamente:

— Papà, il suicidio è un delitto?

Codicelli risponde recisamente:

— No.

Poi, dopo un po' di riflessione:

— Però, non bisogna prenderne l'abitudine.

Defraudi al comune di Veglia. Scrivono al *Giovane Pensiero* di Pola: „Sono stati scoperti dei defraudi commessi a danno di questo fondo scolastico. Nel corso di tre anni e più che le sorti della nostra città rimasero in mano della fazione croato-pretina, furono, pare in più riprese, sottratti dal fondo suddetto, fior. 298.84. Oltre a ciò si è pur verificato un ammanco di fior. 12.53 versati in affari militari. Fu prodotta analoga denuncia all'autorità competente, la quale investiga."

Il papa erede. Qualche tempo fa abbiamo riferito qualmente una dama francese, la marchesa Du Plessis Bellier, aveva lasciato, morendo, la sua sostanza al papa e come gli eredi legittimi della defunta sì, ma bigotta marchesa avessero impugnato il testamento, movendo regolare causa al Santo Padre, sostenendo la tesi che il papa, come istituzione, non è capace di ereditare in Francia. Il patrocinatore degli eredi sviluppò tale tesi con grandissimo valore. Ma il procuratore della Republica invece è stato di opinione affatto contraria, e la capacità a succedere del successore di Pietro è stata dichiarata dal magistrato suddetto, con grande gioia di Leone XIII.

Oggi, forse, sarà pronunziata la sentenza.

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 8) «Patrizi decadui» — «Me vorla» — «Fedeltà domestica»

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rocco.

PARTE SECONDA

I.

Quasi un anno era passato dal giorno in cui Carolina di Lustin, oggi signora Sarlat, aveva preso l'impegno di divenire l'amante di Paolo Demory. In apparenza nulla era cambiato nella condizione del dottore. Egli occupava sempre, ostensibilmente il suo appartamento nella palazzina della via Nostra Signora dei Campi.

E, cosa singolare, Sarlat, lo scultore, sebbene sei volte milionario, aveva conservato il suo lavoratorio al secondo piano della medesima palazzina. Là dimorava sua madre, Lucia vedova Sarlat, la quale non aveva voluto abbandonare quell'appartamento, dove tutto era più famigliare alle sue abitudini di cieca e che le ricordava il caro figlio, ceduto adesso, ad un'altra.

La vecchia Caterina, la fantesca della marchesa di Lustin era passata a servire la sorella della sua ex padrona e andava superba di aver ricevuta la missione di vegliare sulla cieca. Soltanto siccome ella si rimproverava sempre di non aver vegliato abbastanza sollecitamente sulla defunta marchesa adesso non lasciava Lucia un istante, dormendo anche a pochi passi da lei nella sua camera.

(Giulio Lermina) *(Continua).*

COMUNICATI*)

Si pregano quei signori avventori che hanno conti aperti col fabbro meccanico **Filippo Battich**, di non consegnare a nessuno alcun importo senza un biglietto di visita e munito del proprio timbro.

Pagamenti fatti in altro modo non verranno in nessun caso riconosciuti.

Filippo Battich.

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Ringraziamento

I sottoscritti, profondamente commossi, ringraziano tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di onore al nostro caro estinto

EDOARDO nob. de BONN

ed in ispecial modo lo spettabile Corpo dei Signori Ufficiali del 7.mo Comando di Gendarmeria, nonchè le Autorità Civili e Militari.

Cecilia de Ferra nata Carestiato
Enrico de Ferra,
nipoti.
Virginia nob. de Bonn ved. Carestiato
sorella.

TRIESTE, 3 Gennaio 1892.